

La scuola e' un ambiente di lavoro, e lo e' per ognuna delle sue componenti: docenti, non-docenti, assistenti, dirigente e soprattutto alunni. Sicuramente è un luogo di lavoro con caratteristiche e peculiarità uniche, ma è importante che lo si consideri tale per non vanificare il nostro operato e per fare in modo che il nostro entusiasmo, i nostri sforzi e la nostra professionalità non si disperdano nella mancanza del riconoscimento di un ruolo definito, nei suoi diritti e nei suoi doveri.

Quindi, se la scuola è un luogo di lavoro (e non una vocazione, una missione, un parcheggio o peggio una sorta di punizione) **tale lavoro è degno di tutto il nostro rispetto e di tutto il nostro impegno**; inoltre, come per ogni lavoro, merita di ricevere, a fronte dell'impegno, la giusta gratificazione, sia essa economica, di stima o di valutazione ed ha l'esigenza di condizioni ottimali dove si possano esprimere al meglio potenzialità ed aspirazioni. In quest'ottica nella scuola e' necessario attuare un'organizzazione che consenta di **garantire forme ampie di benessere**.

Se chi lavora in un'organizzazione e' soddisfatto e vive durante le proprie attività emozioni positive e coinvolgenti allora può svolgere al meglio le proprie mansioni e le sue prestazioni ne traggono beneficio, sia che si tratti di personale scolastico che di alunni. Questa e' l'idea che anima il nostro operato, ma siamo tuttavia ben consapevoli di quanto sia complesso attuare un simile proponimento. Molte sono le difficoltà, in gran parte riferite a quelle condizioni che, se pur presenti in ogni consesso lavorativo, nella scuola acquistano una valenza sostanziale. Chi ogni mattina entra in una classe sa bene che ogni alunno, prima di essere tale, è un individuo unico; sappiamo quindi che non esistono formule o strategie universali, che le varianti rispetto al percorso che abbiamo ipotizzato e progettato sono infinite. Inoltre siamo consapevoli del fatto che non si può mai prescindere dal lavoro degli altri.

Dobbiamo **mantenere sempre aperti i canali della comunicazione, entrare in relazione** con l'altro, **coordinare** le nostre attività con i compagni di lavoro, **mediare** continuamente. Ma anche chi opera nella scuola come docente, o con qualsiasi altra mansione, è un individuo con proprie idee, proprie aspirazioni, caratteristiche ed emotività diverse, con pensieri e modo di lavorare a volte contrastanti e, perché non dirlo, con capacità differenti. Sicuramente non è facile rinunciare ad una propria convinzione, mettersi in discussione, accogliere un cambiamento. Non sottovalutiamo inoltre la poca considerazione in cui, spesso, il nostro lavoro viene tenuto, la mancanza di attenzione e la pochezza dei mezzi che ci costringe continuamente a ridimensionare la nostra offerta formativa, procurandoci a volte un senso di frustrazione.

Non ci nascondiamo quindi la durezza del nostro compito, ma consideriamo che è proprio nelle difficoltà che possiamo **trovare nuovi stimoli e sperimentare nuove modalità organizzative**, non solo per raggiungere l'obiettivo del nostro lavoro, ma anche per la nostra **crescita personale**. La scuola vive un momento decisamente complesso, ciò nonostante proprio perché non accettiamo quella che sembra essere una sconfitta annunciata, **siamo ancora pieni di fiducia**. Una fiducia carica di speranza, una fiducia coraggiosa ed intelligente perché non vuole minimizzare o sdrammatizzare gli errori, le mancanze, le complicazioni esistenti ma e' una fiducia realistica nelle nuove generazioni che proprio noi contribuiamo a formare ed educare. Una generazione che porti in sé il **coraggio**, la **forza**, l'**amore** e le competenze necessarie per costituire una **società sana**, che riduca sempre più le disuguaglianze sociali, gli abusi ed i privilegi e garantisca a tutti la **dignità** e l'**essere** della persona.